

## ANDATA E RITORNO - EMMAUS/GERUSALEMME LC. 24,13-35

“In quel medesimo giorno, due dei discepoli si trovavano in cammino verso un villaggio, detto Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e discorrevano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. **Ma i loro occhi erano impediti** dal riconoscerLo. Ed Egli disse loro: “Che discorsi sono questi che vi scambiate l’un l’altro, cammin facendo”? **Si fermarono tristi!** Uno di loro, di nome Cleopa, Gli disse: “Tu solo sei così straniero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni”? Domandò: “Che cosa”? Gli risposero: “Il caso di Gesù, il Nazareno... **Noi speravamo che fosse Lui** quello che avrebbe liberato Israele...Tuttavia alcune donne tra noi ci hanno sconvolte. Esse si sono recate al sepolcro di buon mattino ma non hanno trovato il Suo corpo. Sono tornate a dirci che hanno avuto una visione di Angeli, i quali affermano che Egli è vivo...” Allora Egli disse: “**O stolti e tardi di cuore a credere** a quello che hanno detto i profeti. Non doveva forse il Cristo patire tutto questo ed entrare nella Sua gloria”? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, **Egli fece finta di proseguire**. Ma essi **Lo costrinsero a fermarsi** dicendo: “resta con noi, perché si fa sera...” Egli entrò per rimanere con loro. Ora avvenne che mentre si trovava a tavola con loro prese il pane, pronunciò la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo distribuì loro. Allora **si aprirono i loro occhi e Lo riconobbero**. Ma Egli disparve ai loro sguardi. Si dissero allora l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il nostro cuore mentre in via ci parlava e ci spiegava le Scritture”? Quindi **si alzarono e ritornarono subito** a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici riuniti... Ed essi raccontarono ciò che era accaduto... e come lo riconobbero allo spezzare del pane”.

### La stessa strada percorsa due volte.

\***La prima con destinazione Emmaus** percorsa con passo lento, tormentato, pesante, colorato dalla delusione e da un sospiro: “speravamo”. **Anzi con gli occhi “spenti”**, e non solo a causa dalle tenebre della notte calante. Il cuore dei due è quasi incapace di pulsare, tanta è la rassegnazione. **I loro passi incerti si attardano** e spesso si fermano senza un perché. Che delusione! Era troppo bello godere della Sua presenza, lasciarsi guardare da quegli occhi profondi e limpidi e le Sue parole poi... nessuno sapeva parlare come Lui. E quei discorsi fatti da quelle nostre donne: mah! **che brutti scherzi provoca il dolore della Sua assenza!** La tristezza colora sempre più il loro volto man mano che si allontanano dalla collina sulla quale domina Gerusalemme. **La strada in discesa** descrive bene la loro discesa spirituale e morale. D'altra parte davanti a un Dio “fallito”, un Dio finito in croce che cosa vuoi pensare

se non formulare dei dubbi, dei sospetti! **Il loro viaggio** è una specie di lenta e progressiva discesa verso una “normalità” fatta di abitudini, di fatiche a volte mal sopportate: si torna a casa. **“Speravamo”** dicono **allo straniero** sopraggiunto. Purtroppo **la loro speranza è declinata al passato**. Non è proprio facile la fede di noi cristiani in un mondo, come il nostro, che crede solo all’efficienza o all’unica “religione” della scienza e della tecnica. **Quei discepoli, però, avevano dimenticato**, come noi del resto, **di leggere in profondità** gli avvenimenti che riguardavano Gesù “secondo le Scritture”. Per questo si beccano un severo rimprovero: “Stolti e tardi di cuore a credere”. **E’ solo la Parola di Dio a dare il giusto spessore ai fatti. Non dimentichiamolo!!!**

**\*La seconda con ritorno a Gerusalemme** percorsa con passo veloce, anzi di corsa, senza alcuna sosta. Tutto è cambiato. Ai due non fa più paura neanche la notte fonda. Il buio non li può fermare perché nel cuore hanno accesa **una luce scaturita da un INCONTRO: Lo costrinsero a fermarsi**. Un incontro, desiderato, forse per rifarsi dalla loro brutta figura, che però fa loro ricordare come lungo la via verso Emmaus ardeva il loro cuore mentre si discorreva. **La risalita** alla santa montagna, la salita a Gerusalemme è faticosa, procura sì un certo fiatone, ma che importa, **Lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane** e questo è sufficiente, **anzi è tutto**. Avevano ragione le donne di dire... **Lui è vivo, è veramente risorto**. Una pagnotta spezzata e un calice di vino, questi due segni sono sufficienti per farlo riconoscere e incontrarlo a tavola. Dall’abisso **della disperazione** in cui erano caduti si ritrovano ricolmi di **speranza**, tanto che essa li sprona a superare ogni indugio, a fare retromarcia e incominciare a correre, correre, correre... verso quella collina, per **entrare in quella stanza al piano superiore** dalla quale erano usciti disperati. Ora la trovano raggianti, invasa da una luce particolare, vi si respira gioia, ci si abbraccia, si canta: insomma è un’altra vita... **La Speranza ora è presente, è viva**. Non si pensa più a un fuggire desolato dalla città, si dà inizio invece a un rientro continuo, sospirato e desiderato, costante, tutti ritornano per prepararsi a una nuova missione. Il cammino di quegli uomini scoraggiati e delusi si intreccia così con quello di Gesù che ridona la Speranza.

**Il Risorto c’è sempre, anche oggi**. La difficoltà che rimane ancora a noi è di capire il significato vero di quel “bisognava che il Cristo patisse...” Manda il Tuo Spirito Signore a rinnovare la faccia della terra! Non scoraggiamoci: **ci supporta lo Spirito Santo**, il quale in ogni istante ci ricorda e ci spiega ciò che Gesù ha fatto e detto. **L’Eucaristia**, quella che Gesù ci ha comandato di ripetere sempre **“per voi e per tutti”**, deve diventare un fuoco d’amore **capace di attizzare tutti i nostri sensi**, facendoci superare quel sentimentalismo religioso nel quale spesso ci rifugiamo e

che a volte diventa paralizzante perché incapace di coinvolgere e annunciare, che impedisce pure alla stessa Eucaristia celebrata di portare il Suo frutto. “Il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce” scriveva Pascal nei suoi Pensieri. **Per questo l’Eucaristia è anche là dove ancora noi ci spezziamo per amore, dove ci doniamo senza riserve, è là dove è il nostro cuore.** Allora **Lui ancora** si vede, **Lui ancora** si sente. **E il nostro cuore arde** come quello dei discepoli che pensavano di aver posto fine alla loro esperienza. **La speranza trionfa** là su quel monte in quella stanza al piano superiore in Gerusalemme. Discendere per risalire. E’ il cardiogramma della nostra fede, è il tracciato della nostra vita spirituale. Don Carlo